

INTERVENTI SUL REFERENDUM

!
orma

IO VOTO SÌ! E vi spiego perché

Pia Locatelli*



a Roma abbandonando il
portante quotidiano).
caso dica la sua e la legge
re per esempio), riguarda il
onamento di un termova-
tore a Clusone, che dice
sigliere Regionale Capel-
mettiamo in Via Gorizia?
mente gli altri Senatori, di
gioni, d'accordissimo!!
omine della Corte Costitu-
e che poi alla fine decide se
gge corrisponde ai dettami
Costituzione viene eletta in
parte dalla maggioranza al
pensare male che la stessa
quesito referendario come
rida vendetta al cospetto di

Perché abbiamo bisogno di cambiare la nostra Costituzione? La Costituzione italiana è stata una buona Costituzione ed ha retto bene per molti anni, ma le ragioni per procedere ad una sua riforma c'erano tutte già un bel po' di tempo fa. Non è la prima volta che cambiamo la Costituzione, negli anni lo abbiamo già fatto sedici volte ma sono sempre stati cambiamenti limitati e "settoriali", alcuni dei quali anche molto discutibili. Con questa riforma superiamo la logica dei piccoli interventi di aggiustamento per attuare un'ampia revisione della sua seconda parte, quella che si occupa dell'organizzazione dei poteri pubblici, finalizzata ad una maggiore efficienza delle istituzioni, da quelle nazionali a quelle locali. A partire dalla snellimento della funzione legislativa perché ci sono leggi, come ad esempio quella sulla concorrenza, che giacciono in parlamento da... 600 giorni: inammissibile! Una revisione complessiva era già stata tentata più volte attraverso le cosiddette commissioni bicamerali, composte da rappresentanti di Camera e Senato. Il primo tentativo risale a più di trent'anni fa: la prima fu la Commissione Bozzi (1982-85), cui seguirono la Commissione Iotti-De Mita (1993-94) e infine la Commissione D'Alema (1997). Nessuna di loro, malgrado numerosi e defaticanti incontri, riuscì purtroppo a portare a termine i lavori in modo positivo.

Ora, con la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione, viene presentato un testo di riforma all'approvazione di cittadine e cittadini attraverso il referendum.

I critici della riforma sostengono che il testo è da respingere perché si tratta di una "riforma del Governo". E' un'affermazione del tutto pretestuosa oltre che assolutamente infondata: la riforma prima di essere approvata definitivamente dal Parlamento ha fatto ben sei passaggi tra Camera e Senato. Così come non corrisponde a verità l'accusa rivolta al Governo di non coinvolgimento delle opposizioni nella fase iniziale e istitutiva. Sulla riforma costituzionale ed elettorale vi fu un accordo tra Renzi e Berlusconi definito dai gior-

nali "patto del Nazareno". Durò fino all'elezione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel gennaio 2015. Non condividendo la scelta del nuovo Presidente, Silvio Berlusconi decise di osteggiare la riforma cui pure i "suoi" parlamentari avevano concorso. Sempre nella prima fase dei lavori il Movimento 5Stelle, interpellato dal Governo per una elaborazione la più ampia possibile del testo, si dichiarò pregiudizialmente contrario.

Come spesso accade, hanno prevalso logiche e interessi di partito del tutto estranee al merito della riforma.

Noi socialisti diciamo Sì per:

- superare il bicameralismo paritario (non più due Camere che fanno le stesse identiche cose) e rendere più rapida l'approvazione delle leggi;
- trasformare il Senato in un'assemblea di rappresentanza di Comuni e Regioni;
- dare più stabilità all'azione del Governo in Parlamento con la sola Camera dei Deputati che dà e toglie la fiducia;
- limitare l'uso dei decreti legge ai soli casi di reale urgenza, restituendo potere legislativo al Parlamento;
- ridisegnare i rapporti fra Stato e Regioni e meglio definire le reciproche competenze, riducendo le disomogeneità, i conflitti e i ritardi sulle decisioni;
- semplificare i livelli di governo territoriale;
- sottoporre le leggi elettorali al controllo di costituzionalità preventivo;
- rafforzare la partecipazione attraverso nuove misure per le leggi di iniziativa popolare e i referendum. Tante buone ragioni per dire SÌ. Avremmo potuto fare una riforma migliore? Certamente, ma questa è la riforma possibile, che ci fa fare passi avanti, dopo tanti tentativi falliti, nella direzione giusta. Avremmo voluto di più? Sì, ma questa riforma la consideriamo un "fischio" di avvio di una partita ancora in buona parte da giocare nell'interesse di cittadine e cittadini. Noi Socialisti la vogliamo giocare fino in fondo senza reticenze, pregiudizi, contrapposizioni e faziosità, apportando come sempre un contributo costruttivo e coerente con le trasformazioni sociali, culturali ed economiche.

*capogruppo PSI
Camera dei Deputati